

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠

✠ Adorazione Eucaristica ✠ I DOMENICA D'AVVENTO C ✠

«Sorvegliate la vostra vita. Le vostre lampade non si spengano, e non si scioglano i vostri fianchi, ma siate pronti. Non sapete l'ora in cui nostro Signore viene (cf. Mt 24,42-44). Riunitevi spesso cercando ciò che conviene alle vostre anime non vi gioverà tutto il tempo della vostra fede, se non sarete perfetti in ultimo. (Didachè, 16, 1-2)»

✠✠✠✠✠

(FF276) O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. (FF277) Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. (FF 282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat

✠✠✠✠✠

**G:** L'Avvento, come tempo di preparazione alla solennità del Natale, appare per la prima volta alla fine del secolo IV in Spagna e in Gallia. Dura tre settimane e precede la festa dell'Epifania, il giorno in cui, secondo il costume orientale, si amministrava il Battesimo. Dal secolo V, l'Avvento si conforma al modello della Quaresima assumendo espressamente il carattere penitenziale. A Roma, l'Avvento compare nella seconda metà del secolo VI e dai tempi di papa Gregorio Magno (+ 604) dura quattro settimane. Esso costituisce una preparazione liturgica dei fedeli alla venuta del Signore pur senza particolari pratiche ascetiche e penitenziali. Nei secoli seguenti, la liturgia romana viene introdotta in Gallia e qui si delinea la forma dell'Avvento: liturgicamente romano ma asceticamente gallico. Circa l'anno 1000, la nuova forma dell'Avvento giunge a Roma e da qui si diffonde in tutta la Chiesa. Fino ad oggi, l'Avvento ha conservato quel carattere penitenziale di origine gallica: nella liturgia si usa il colore violaceo, nella Messa non figura il gioioso inno «Gloria a Dio nell'alto dei cieli», sono ridotti l'addobbo e la musica nella chiesa. Il tempo di Avvento dura quattro settimane l'ultima delle quali prepara i fedeli direttamente alla solennità del Natale. Le letture del Vangelo di questi giorni compongono il quadro degli avvenimenti precedenti la

nascita di Gesù. La genealogia di Cristo indica quanto il Salvatore fu legato al suo popolo e alla storia umana. L'angelo Gabriele preannuncia la nascita di Giovanni il Battista e poi viene mandato a Nazareth. Maria si reca da Elisabetta e canta l'inno di gratitudine: «Magnificat»: «L'anima mia magnifica il Signore». Celebriamo la nascita di Giovanni il Battista e insieme con Zaccaria glorifichiamo Dio, perché «ha visitato il suo popolo», ha dato il bambino, che andrà «innanzi al Signore a preparargli le strade». Nei Vespri, preghiera serale della Chiesa, l'attesa della venuta del Signore viene espressa nelle bellissime antifone al «Magnificat», dette antifone «O» dato che tutte iniziano con quella vocale. Risuona in esse la nostalgia del popolo dell'Antica Alleanza, sono un'invocazione di tutta l'umanità perché venga il Salvatore. La Chiesa ogni anno festeggia il ricordo della venuta al mondo del Figlio di Dio nel corpo umano, e attraverso la lettura dei profeti dispone i fedeli per questo giorno. Non lo fa soltanto per ricordare la realtà passata, il fatto storico, la lunga attesa del popolo eletto per la venuta del Messia. Cristo è venuto sulla terra, ha annunciato la buona novella della salvezza, ha compiuto la redenzione dell'uomo, ha riempito della nuova vita coloro che credono in lui, li ha fatti partecipare all'amore del Padre e ha dato loro la caparra della gloria futura. L'umanità ha visto la salvezza, è stata pre-detta dai profeti «la pienezza dei tempi». Il tempo di preparazione al Natale deve servirci da introduzione per capire il mistero della presenza di Cristo in mezzo a noi. Il Signore è venuto, il Signore è presente, ma bisogna sentire il bisogno della salvezza che proviene dal Signore, comprendere l'inconcepibile amore di Dio, accogliere i doni del cielo. La Chiesa, nei giorni dell'Avvento, si rende conto del «già» della salvezza, ma attende il «non ancora» che deve venire. Cristo è venuto, ma la Chiesa pellegrinante nel tempo attende il ritorno del Signore. Aspettare il ritorno di Cristo come i servi che aspettano il ritorno del padrone, vegliare per aprirgli appena sarà venuto e avrà bussato, andargli incontro con le lampade accese, ecco l'atteggiamento dell'Avvento. Isaia e Giovanni il Battista, queste le due grandi figure dell'Avvento. La voce dei profeti e la voce del grande Precursore del Signore continuano a risuonare nella Chiesa, perché bisogna continuamente preparare la via al Signore e bisogna continuamente gridare: Convertitevi! Coraggio, non abbiate paura! Il Signore ha vinto il male, ma l'uomo rimane ancora nella sua schiavitù. La luce è venuta nel mondo, ma l'uomo può ancora amare le tenebre. Cristo ci ha fatti nuove creature, ma noi possiamo continuare a vivere secondo i desideri dell'uomo vecchio. Cristo si fece uomo nel seno della

Vergine Maria: Lei, Immacolata Vergine, coll'annuncio dell'angelo accoglie il Verbo Eterno, viene riempita dallo Spirito Santo e diventa il tempio di Dio. Il Verbo prese carne da Maria Vergine ed abitò in mezzo a noi. Le parole di Maria: «Avvenga di me secondo la tua parola», dovrebbero farsi preghiera dell'Avvento nel discepolo di Cristo, poiché vivere pienamente l'Avvento significa accogliere Cristo come Maria.

✠✠✠✠✠

**Alleluia...** «Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.» (FF111)

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».** P.d.S.

✠✠✠✠✠

**G: :** Comincia un nuovo Anno Liturgico, comincia un nuovo tempo di Avvento, lasciamo il Vangelo di Marco che ci ha accompagnato nell'anno appena trascorso e cominciamo in questo Anno "C" la lettura del Vangelo di Luca che quest'anno coincide con l'anno giubilare della misericordia. Il Vangelo di Luca è indirizzato ai cristiani della sua epoca ma anche a quelli di tutti i tempi, che devono vivere nella fede del Signore in mezzo al mondo. Sono parole di consolazione e di speranza, di fronte alle tribolazioni e alle tristezze della vita. Gli stessi avvenimenti che disorientano gli uomini saranno per i cristiani il segno che l'ora della salvezza si avvicina. Dietro tutte le peripezie, per quanto dolorose possano essere, essi potranno scoprire il Signore che annuncia la sua venuta, la sua redenzione, e l'inizio di una nuova era. La venuta del Signore non è considerata come una cosa vicina nel tempo. I cristiani devono pensare che la storia duri a lungo, fino alla creazione defi-

nitiva del Regno di Dio. È necessario dunque che essi abbiano un'attitudine paziente di fronte alle avversità, e perseverante nel cammino che li conduce alla vita piena. Così, il vangelo mette in guardia contro il pericolo di rilassarsi nel quotidiano. Bisogna restare vigili, in preghiera, e chiedere forza, perché ogni affanno terrena smussa i cuori, distrae il pensiero e impedisce di vivere, senza angoscia né sorpresa, l'attesa gioiosa del Signore che è misericordia e vita nuova.

✠✠✠✠✠

**TUTTI:** *Signore Gesù, ti rendo grazie del dono di questo nuovo Anno liturgico. Non solo il mio corpo, ma anche la mia anima ha bisogno di una forma "idonea" per mantenersi in buona salute. Aiutami ad impegnarmi con fede e coraggio in questo Avvento: fa' che sappia sollevare la fronte e guardare in alto, a te che sei venuto, che vieni e che verrai alla fine dei tempi, fa' che mi sappia liberare dalle troppe comodità, dai molti idoli, dai numerosi "paradisi" costruiti sull'ingiustizia e sull'inganno, e la fede nella tua presenza salvifica, qui, in mezzo a noi, mi sostenga nelle difficoltà di questo nuovo tempo che tu di doni. Amen*

#### **Esame di Coscienza**

- ✠ Le mie azioni quotidiane nascono dalla gratuità del cuore o dal calcolo della mente?
- ✠ Sono capace di ascolto, di empatia, di solidarietà e di perdono?
- ✠ Come sono orientati i miei affetti?
- ✠ Mi nutro alla domenica del Corpo e del Sangue del Signore, che mi sostengono e mi donano la grazia per diventare come Lui?
- ✠ Quali cose considero il «tesoro della vita» al quale si attacca il desiderio del «cuore»?
- ✠ Lo stile di vita che ammiro e ricerco è fedele al Vangelo?
- ✠ Come guardo il mondo creato da Dio?
- ✠ Come vi riconosco i segni della sua infinita tenerezza?
- ✠ Come pratico la giustizia, l'onestà, la difesa della natura?
- ✠ Come sono le parole che escono dalla mia bocca?
- ✠ Sono parole che coltivano i legami, che creano armonia e amicizia? Parole di perdono e di comprensione?
- ✠ Oppure sono parole che servono spesso per mettermi in mostra?
- ✠ Sono parole che ingannano, che costruiscono menzogna?
- ✠ Sono parole che feriscono gli altri?
- ✠ Nel mio lavoro sono onesto?
- ✠ Contribuisco al bene sociale pagando le tasse?
- ✠ Pratico la carità verso i poveri?

- ✠ Dono il mio tempo per le necessità della Chiesa e del mondo?
- ✠ Riesco a riconoscere la presenza di Dio nella mia vita anche nel tempo della notte, delle tenebre, delle difficoltà e delle crisi?
- ✠ Nella mia vita sono paralizzato dalla paura o vivo gli eventi quotidiana con serenità? So riconoscere i "segni dei tempi" negli avvenimenti della storia? Con quale spirito li considero?
- ✠ Per gli sposi: come coppia siamo disposti a rinnovarci la nostra promessa ogni giorno della vita, vigilando sul nostro amore e ritenendo il nostro incontro non un evento casuale, ma il segno di un progetto di Dio su di noi?

**Meditazione in Silenzio:** Non è senza motivo, fratelli carissimi in Cristo, che questo tempo viene chiamato Avvento del Signore. Se i santi Padri, infatti, intrapresero la celebrazione della venuta del Signore e indirizzarono al popolo delle omelie in tale periodo, è per far sì che ogni fedele si prepari e si emendi, in modo da poter celebrare degnamente la nascita del suo Dio e Signore. Immaginate che uno di voi debba ricevere in casa il proprio padrone, vedrete che farà sparire da essa tutte le sporcizie e tutte le cose sconvenienti, preparando poi secondo le proprie possibilità ciò che si conviene ed è necessario. Ora, se si comporta così un semplice mortale per accogliere un altro mortale, quanto più non è d'uopo che la creatura si purifichi per non dispiacere al suo Creatore, quando si manifesta nella carne? Egli, Giusto, è venuto a noi peccatori, perché noi, da peccatori divenissimo giusti; Santo, è sceso tra noi empì per farci santi; umile, è venuto verso i superbi, perché quei superbi divenissero umili. E che altro? Egli, la cui natura è bontà, è venuto tra gli uomini che erano ripieni di vizi. Ecco perché vi esortiamo a fare in questi giorni elemosine più abbondanti; a frequentare di più la chiesa; a fare in tutta sincerità la confessione delle vostre colpe; ad astenervi con la maggiore cura non solo da ogni impurità, ma anche dagli stessi rapporti coniugali; a scacciare via ogni odio, collera o risentimento; falsi giuramenti e bestemmie; orgoglio e vanteria, al pari di ogni gioia carnale, in modo che quando arriverà il giorno della Natività del Signore, possiate celebrarlo per la vostra salvezza. E siccome molti sono preoccupati dei beni carnali o degli abiti di gran pregio, per passare in quel giorno per persone degne di maggior rispetto degli altri, voi, da parte vostra, siate preoccupati più delle ricchezze e dei vestiti spirituali, perché come l'anima è migliore della carne, così i piaceri spirituali sono superiori a quelli carnali. Ed è assai meglio ornare l'anima di virtù che vestire il corpo di abiti preziosi. Questa esortazione, fratelli, vi viene rivolta af-

finché per suo merito coloro che sono buoni diventino migliori; quelli che si riconoscono cattivi si convertano risolutamente, e tutti ottengano di gioire spiritualmente nel giorno della nascita del Signore. Ve ne faccia dono egli, che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen. (Anonimo IX sec., *Sermo I in Adv. Domini*)

✠✠✠✠✠

**TUTTI:** *Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen (Preghiera di papa Francesco per il Giubileo)*

#### **PADRE NOSTRO ... ✠ BENEDIZIONE EUCARISTICA DALLA LETTERA AL CAPITOLO GENERALE E TUTTI FRATI (FF233)**

*io onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

## L'Avvento? Una realtà continua e in divenire

Noi sappiamo benissimo che il tempo di Avvento, che si inaugura oggi con questa prima Domenica, liturgicamente introdotto a partire dalla fine del IV secolo, è il ciclo di attesa e di preparazione spirituale alla celebrazione del Natale, giorno in cui si esalta la venuta del Cristo nella carne. Avvento indica infatti il venire di Dio in un Bambino, prefigurato da profeti minori come Michea e da grandi uomini come Isaia o Geremia, il suo giungere e il nostro predisporci interiore a un Evento che, secondo la nostra convinzione di credenti, cambia la nostra storia e la vita degli uomini. In senso liturgico l'Avvento è insomma la preparazione al Natale, il ciclo di 4 settimane che intercorrono fra l'ultima Domenica di Novembre e il 25 Dicembre. E in effetti da questa settimana iniziamo un tempo di attesa che non dovrà ridursi a passive scadenze di un calendario che ci ricorda di volta in volta il sopraggiungere di date o di impegni a cui prestar fede, ma che ci impegna a porre in noi le premesse di un incontro con il Bambino che sia gioioso e foriero di ricchezze spirituali, che non dovrà escludere l'intensità della preghiera, della meditazione possibilmente ritirata e delle opere di carità verso il prossimo, specialmente quello bisognoso. Si avvicina Natale non senza che noi andiamo incontro al Bambino. Ciò tuttavia non è sufficiente a definire la realtà dell'Avvento. Esso infatti ci invita a guardare a Dio nella globalità della sua presenza e nel suo intervento nella nostra vita e ci ragguaglia del fatto che Dio è sempre presente nella storia degli uomini, come "colui che era, che è e che viene" (Ap 1, 4), per il semplice fatto che egli è qui, è presente nella nostra vita ieri come oggi e oggi come in avvenire. E' il Dio di tutti i giorni, il Venuto, il presente, come pure l'Atteso. Scrive Moltmann: "Il Dio della speranza è il Dio che viene (Is 35, 4; 40, 5). E, quando Dio verrà nella sua gloria, riempirà del suo splendore l'universo intero, tutti lo potranno contemplare e inghiottirà per sempre la morte." Ciò tuttavia non vuole intendere che Dio sia semplicemente una realtà futura e ancora in processo, come se non adesso fosse assente o lontano. In parole povere, la nostra fede in Dio non professa solamente un Signore che ha operato in passato o che adesso opera e agisce al presente, ma anche un Dio che verrà, un Signore Veniente futuro. Considerato in se stesso, Dio è eterno e non ha passato, né presente né futuro; la nostra fede lo riscontra come il Passato, il Presente e il Futuro, anzi per meglio dire

come il Dio Veniente, che alla fine dei nostri giorni verrà nella gloria per il giudizio finale, dando compimento alla nostra speranza. Avvento assume quindi il significato del venire di Dio al termine della storia, al suo incedere alla fine dei giorni, quando egli porrà fine al secolo presente per definire la sua vittoria sul male e sulla morte. Il cristiano vive questa attesa finale come "speranza", cioè come aspettativa e fiducia in qualcosa che certamente si realizzerà e per cui vale la pena non demordere e perseverare. In tal senso, tutta la vita cristiana è un Avvento, poiché in ogni momento della nostra vita siamo chiamati a vivere questa dimensione di attesa e di speranza. Essa non si realizza certamente nello sconforto e nel terrore, né tantomeno nella fuga dalla realtà presente in vista di subdoli cambiamenti epocali ravvicinati, ma ci impegna a vivere l'oggi con ottimismo, fiducia e intensità, consci che ciò che adesso ci scoraggia e ci deprime è destinato ad aver fine. Le letture di oggi, sia nel libro del profeta Geremia sia nel Vangelo di Luca, ci ragguagliano di una promessa di pace e di bene futura nell'adempimento delle promesse di giustizia da parte di Dio. La pagina evangelica ci espone elementi catastrofici e terrificanti propri del linguaggio apocalittico, che al di là del testo letterale sottendono alla realtà futura di un Dio che avrà la meglio sulla malvagità e sulla protervia dell'uomo. Parole come "oscuramento del sole", "segni nel sole, nella luna e nelle stelle", "angoscia di popoli", legate al sopraggiungere del "Signore glorioso" vogliono semplicemente indicare che il Dio della gloria finale s'imporrà sulle nostre presunzioni di grandezza, sconvolgerà i nostri piani di superbia e di arroganza, avrà la meglio sulle pretese autoaffermazioni umane e sulle ostinate idee di ateismo e di irreligiosità. Egli si mostrerà come Reale e Superiore ad ogni nostra logica e ad ogni nostra aspettativa per retribuire a ciascuno secondo i suoi meriti. E senz'altro dovrà aver timore chi non avrà avuto timore di prediligere il peccato e la perversione nella vita presente. In realtà, sempre che non decidiamo noi stessi di mancare all'appuntamento, quello che ci attende al termine della storia è un incontro con Dio risolutore e vincitore sul male e sulla morte, che intende riconciliarci con sé e renderci eredi di un mondo rinnovato e di un Regno che non avrà fine. Ma come potremo ottenere in dono il Regno se avremo dimostrato di affidarci al male e di cercare la morte? Come pretenderemo di incontrare il Dio amore e misericordia alla fine dei tempi se non lo avremo

incontrato nel nostro tempo nell'amore e nella misericordia per i fratelli dei nostri giorni? L'Avvento di Dio ci è di sprone non alla paura o all'inibizione pusillanime del presente, ma alla riscoperta dello stesso Dio che siamo invitati a incontrare domani.

Il Dio Veniente è del resto il Signore che è già venuto nell'evento di Betlemme di cui faremo celebrazione ed è altresì lo stesso Dio che viene a visitarci in ogni momento della nostra vita. Che cos'è infatti la presenza misteriosa e arcana di Dio nelle vicende di tutti i giorni se non un "venire per noi"? continuo che realizza l'incontro ad ogni istante? La nostra esistenza quotidiana è un Avvento di attesa del Veniente di domani e di presenza di Colui che viene adesso e in ogni istante e il presente tempo di Avvento liturgico non può non rammentarcelo e rinnovare in noi questa certezza che dev'essere gioiosa e non di paura. Man mano che prosegue il nostro itinerario verso la data del Natale liturgico occorre lasciare che Dio realizzi il Natale ogni giorno e la Nascita definitiva alla fine dei tempi e ciò non senza l'esercizio della fede e della carità da cui procede la speranza. E di speranza è possibile continuare a vivere. (Scarpitta)